

voglio sperare che si troverà modo di fare che questo disegno di legge non intacchi i diritti che, con la legge comunale e provinciale del 1888, furono dati a garanzia delle condizioni economiche dei Comuni; e voglio sperare che il Governo vorrà riflettere se non sia meglio ricorrere ad altra misura.

Mi auguro di avere dall'onorevole presidente del Consiglio una risposta favorevole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Nel Congresso di Perugia tutti i Comuni, unanimemente, fecero voti perchè la Camera non approvasse questo disegno di legge. Alla Presidenza della Camera sono giunte circa trecento petizioni di Deputazioni provinciali e di Comuni, perchè questo disegno di legge non sia approvato. Questo fatto ha la sua importanza. I Comuni contavano su questo sgravio; ora credo pessimo sistema, come accennai testè allorchè svolsi il disegno di legge sul sindaco elettivo, quello di voler pareggiare il bilancio dello Stato, aggravando i Comuni di spese, che non debbono stare a carico loro. Evidentemente il pareggio raggiunto in tal modo è soltanto apparente: perchè i Comuni saranno costretti, per altre vie, ad aggravare i contribuenti. Ma v'ha di più: in questa proposta non vi è giustizia distributiva: perchè per alcune spese, che gravano su tutti i Comuni, si rimanda il disgravio al 1896, al 1897 e al 1898; mentre per altre, che gravano solo sopra pochi Comuni (per esempio, quelle per la ispezione delle scuole elementari) si pretende di fare ora una grande concessione togliendone il carico ai Comuni a cominciare dal 1894.

La legge vuole che tutte queste spese per le ispezioni delle scuole, per alloggi delle guardie di pubblica sicurezza, caserme dei reali carabinieri, cessino dal 1° gennaio 1893 dal far carico ai Comuni. Il Governo può dirci che ora non si discute il bilancio e che non ha modo di far fronte a queste spese; e queste possono essere buone ragioni per domandare la proroga di un anno. Ma perchè vuole assumersi la responsabilità di render questo disegno di legge peggiore di quello, che era secondo la proposta prima della Commissione? La Commissione proponeva che il disgravio cominciasse col 1° gennaio 1893; invece il Governo volle che cominciasse col 1° gennaio 1894.

Vediamo ora a che cosa si riduce questo sgravio. Leggiamo il numero 1:

« 1° A partire dal 1° gennaio 1894, le spese relative alla ispezione delle scuole elementari e le spese delle pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali attualmente a carico delle Provincie in forza dell'articolo 202, n. 13. »

Si tratta di 128,953 lire. Questo sgravio poi riguarda una piccola parte dei Comuni, perchè non in tutte le Provincie si trovano scuole normali. Una tale disposizione non aumenta certo il credito del potere legislativo.

Il paragrafo 2° dispone:

« A partire dal 1° gennaio 1895, le spese pel mobilio destinato all'uso degli uffici di prefettura e sotto-prefettura, dei prefetti e sotto-prefetti, e quelle ordinate dalla legge 23 dicembre 1875, n. 2839, per le indennità di alloggio ai pretori. »

Si tratta di 307,466 lire. Cosicchè sino al 1896 noi sgraveremo tutti i Comuni d'Italia di sole 500 mila lire.

Ora comprenderei, per quanto non approvi il sistema, che si cominciasse con gli sgravi più importanti, risguardanti la maggior parte dei Comuni, come le spese delle guardie, carabinieri, casermaggio, ecc. Ma di queste non si dispone lo sgravio che a cominciare dal 1896 fino al 1898. Ora, perchè il Governo vuol costringere la Camera a modificare fin d'ora la legge comunale in una parte buona, che corrispondeva ad un criterio finanziario molto esatto, e cioè alla equa distribuzione dei carichi fra i Comuni e lo Stato? Io senza bisogno di aggiungere nuovi argomenti alle considerazioni degli altri oratori penso che si potrebbe non pregiudicare la grave questione, limitando intanto la proroga ad un anno, tenuto conto della situazione del momento. Non voglio abusare della bontà della Camera: credo sia dovere del Parlamento fare omaggio all'opinione pubblica, alle petizioni inviate dai Consigli comunali e provinciali, che non domandano favori, ma reclamano il rispetto della legge. Prego perciò il ministro di voler consentire che la proroga sia limitata ad un solo anno. Nell'anno venturo poi questo Ministero, od un altro, provvederà perchè siano tutelati gli interessi dello Stato conciliandoli con quelli dei Comuni e delle Provincie, che non debbono essere così ingiustamente disconosciuti e sacrificati.